



Area Ambiente

COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 19 del D.lgs 152/06)

Parere n. 9 Seduta del 08.07.2019

Oggetto: Ditta: DFV Venezia S.r.l.
Sede Legale: S.S. 275, Km 14,400 – 73030 Surano (LE)
Sede operativa: via delle Industrie, 9-11 – 30020 Meolo (VE)
Progetto: modifica di un impianto di trattamento elettrochimico delle superfici preliminare alla verniciatura di manufatti in alluminio.
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 52/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 22257 e 22260 del 29.03.2019 la società D.F.V S.r.l. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la modifica di un impianto di trattamento elettrochimico delle superfici preliminare alla verniciatura di manufatti in alluminio in comune di Meolo.

Con nota protocollo n. 24234 del 05.04.2019 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell' avvenuta pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia, in data 03.04.2019, della documentazione relativa al progetto in parola.

In data 29.04.2019 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dell'impianto con il gruppo istruttorio del comitato VIA.

Con nota protocollo n. 34554 del 27.05.2019 sono state richieste dalla Città metropolitana di Venezia delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale.

Con note acquisite agli atti di questa Amministrazione con protocollo n. 40081, 40084 e 40085 del 18.06.2019 la società ha trasmesso le integrazioni richieste.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 33862 del 23.05.2019 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso ha espresso parere favorevole in merito agli aspetti paesaggistici per quanto concerne il non assoggettamento a VIA.

PREMESSA E SCOPO

La ditta DFV Srl opera nel settore della verniciatura industriale. Presso lo stabilimento localizzato nel comune di Meolo sono attivi n. 2 impianti di trattamento superficiale, uno verticale e l'altro orizzontale, che preparano i manufatti in alluminio prima della verniciatura che avviene principalmente in n. 2 linee di verniciatura e decorazione industriale di profili, laminati ed accessori. La linea 1 si articola a sua volta nella linea 3, 4 e 5 a seconda della finitura superficiale che si intende conferire al manufatto.

La ditta DFV Srl intende apportare una serie di modifiche agli impianti esistenti, già in possesso di autorizzazione unica ambientale da parte della Città Metropolitana di Venezia, descritte più avanti, finalizzate al miglioramento tecnico-gestionale dell'attività produttiva.

In particolare l'intervento n. 10, che prevede la riorganizzazione del layout dell'impianto di pre-trattamento superficiale orizzontale, con l'inserimento di una nuova vasca di ossidazione, viene definito dal D.M. 36823 del 01/10/2008, nonché dalla MTD nei trattamenti di superfici dei metalli, come un trattamento preliminare alla verniciatura (attività non soggetta alla disciplina IPPC) ed in quanto tale risulta anch'esso escluso dall'ambito IPPC.

Tale intervento rientra invece nell'elenco dei progetti indicati nell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativa ai progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità VIA e precisamente alla lettera f) del punto 3 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 mc".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della ditta DFV Venezia srl è situato nella zona industriale del Comune di Meolo e si sviluppa per una superficie di circa 18.682 mq. L'azienda confina a Nord con la fascia di rispetto del fiume Meolo, a sud con Via delle Industrie, a est e a ovest con altre realtà aziendali.

I primi insediamenti abitativi del centro abitato del Comune di Meolo si trovano a circa 600 m, ben separati dall'area industriale dall'autostrada A4. La destinazione urbanistica del sito è: Z.T.O.D1 – Zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate.

Nelle figure seguenti viene rappresentata la localizzazione dello stabilimento di DFV Veneta srl

Fig.1 – Localizzazione ditta DFV Veneta srl

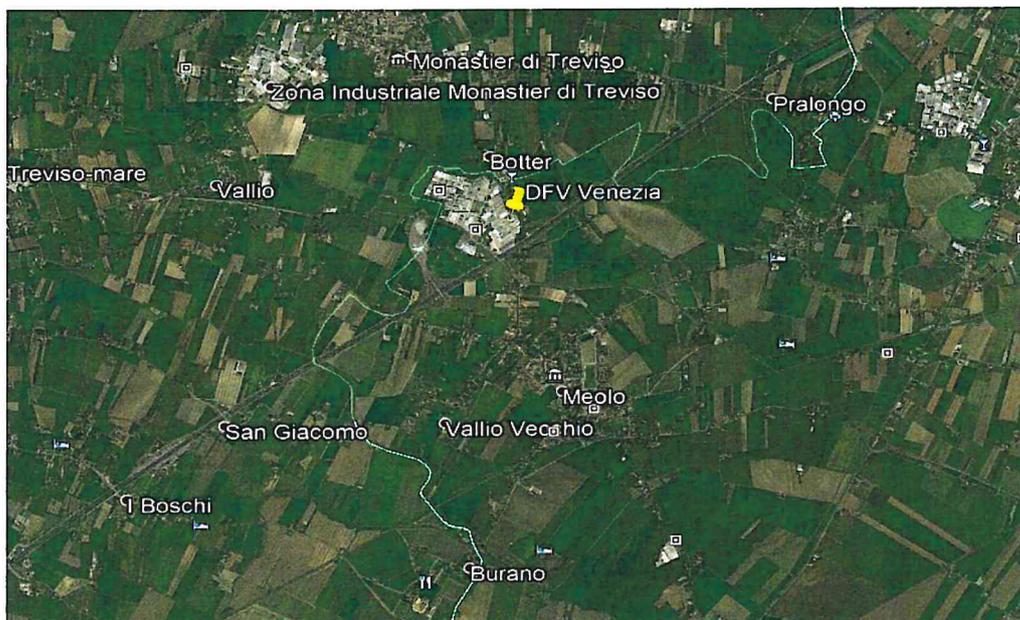
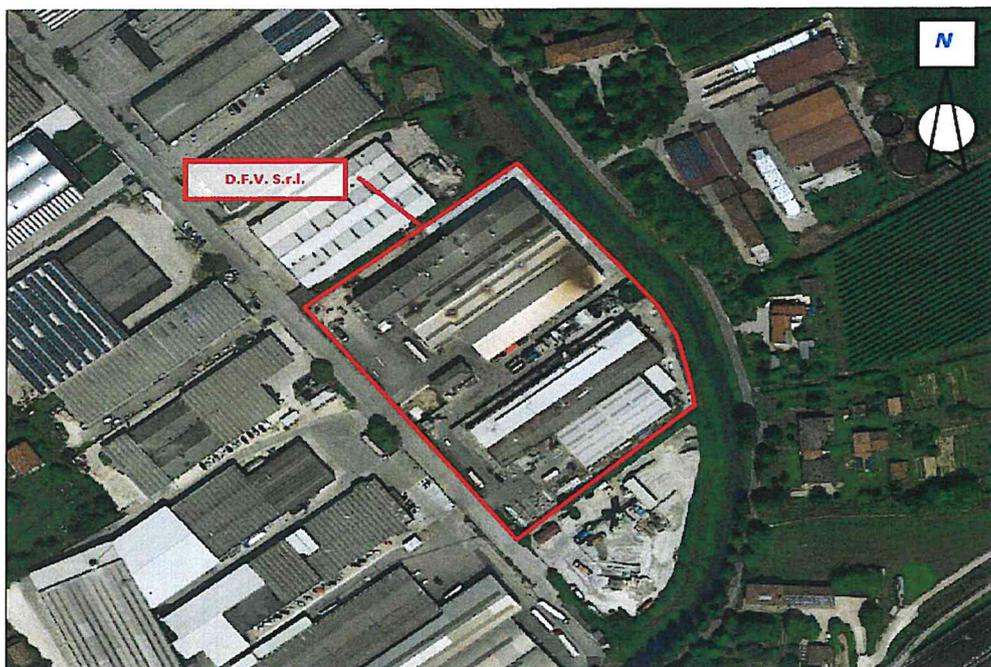


Fig.2 – Ubicazione ditta DFV Veneta srl



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

STATO DI FATTO

Lo stabilimento di DFV Veneta srl occupa una superficie complessiva pari a 18.682 mq, di cui:

- 11.661 mq superficie coperta
- 1.081 mq superficie scoperta a verde
- 1.180 mq superficie scoperta dedicata al deposito rifiuti
- 4.760 mq superficie pavimentate (compresi le aree dedicate a parcheggio e gli spazi di manovra)

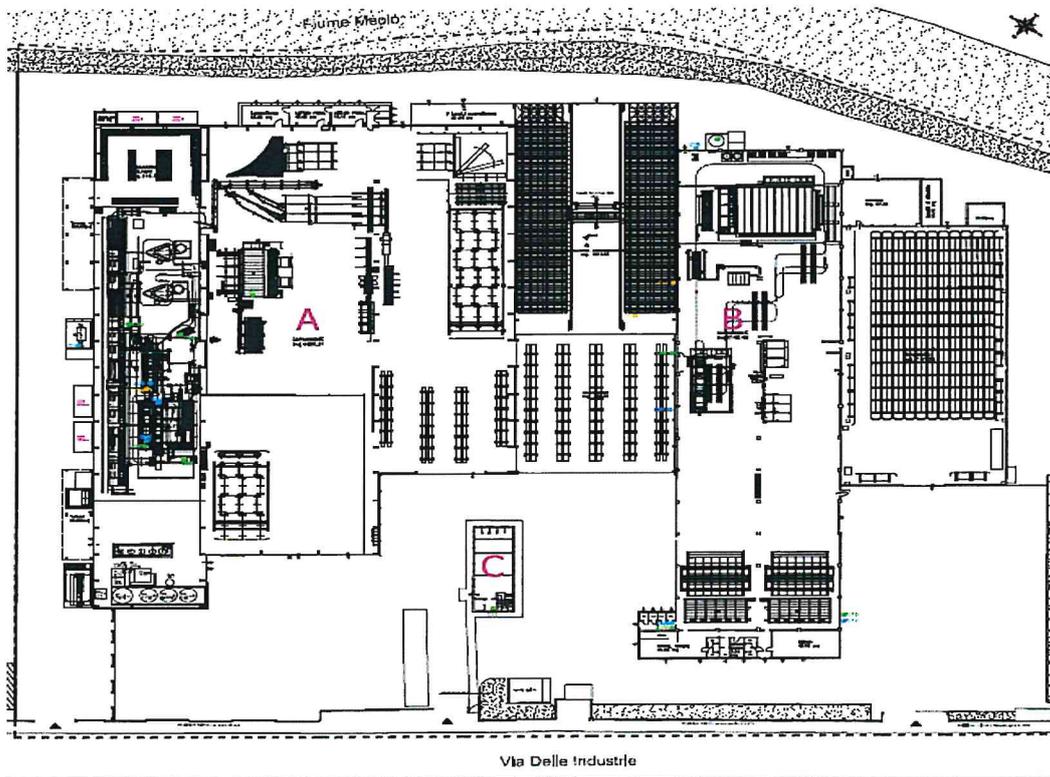
L'attività consiste nella verniciatura e decorazione industriale di profili, laminati ed accessori di alluminio, che avviene in più linee produttive, di seguito richiamate:

- Linea produzione 1 – Verniciatura a polvere poliestere profili in alluminio in impianto verticale
- Linea produzione 2 – Verniciatura a polvere poliestere laminati e accessori in alluminio in impianto orizzontale
- Linea produzione 3 – Verniciatura effetto legno profilati in alluminio metodo “EZY”
- Linea produzione 4 – Verniciatura effetto legno profilati in alluminio metodo “EZY”
- Linea Produzione 5 – Decorazione effetto legno profilati in alluminio metodo “SUBLIMAL”

Nella planimetria sottostante viene riportato il lay out dell'insediamento industriale, da cui si evince che l'impianto di pretrattamento dei profilati grezzi di alluminio in tunnel “verticale” è ubicato nel capannone A,(linea 1) mentre l'impianto di pretrattamento in vasche “orizzontale” è ubicato nel capannone B (linea 2). Le linee 3-4-5 sono ubicate nel

capannone B. Si evidenzia che in occasione del sopralluogo effettuato in data 29 aprile 2019, si è riscontrato che le linee di produzione 3 e 4 sopra citate (verniciatura effetto legno) sono già state trasferite nell'attiguo capannone A, anticipando così la richiesta di modifica prevista nel progetto in argomento. Nello stabilimento sono presenti capannoni per lo stoccaggio dei profilati grezzi in ingresso, dei profilati trattati in uscita, un magazzino per lo stoccaggio delle vernici in polvere e un magazzino automatizzato di profilati grezzi in stoccaggio in conto terzi. A servizio di ogni linea di produzione è installato un impianto di demineralizzazione dedicato mentre è presente un impianto centralizzato di trattamento delle acque di processo e meteoriche di prima pioggia di tipo chimico fisico.

Fig.3 – Planimetria lay out stato di fatto



Processo produttivo

Nello schema a blocchi semplificato, riportato di seguito, vengono evidenziate le fasi di lavorazione principali del processo produttivo, praticamente valide per entrambi gli impianti “verticale” e “orizzontale”.

Seguendo la linea di flusso principale della lavorazione, evidenziata in azzurro, di seguito si riporta una sintetica descrizione del processo produttivo.

Dal magazzino del materiale grezzo i profilati da verniciare vengono alimentati alla sezione di pretrattamento con un sistema di caricamento automatizzato. La sezione di pretrattamento dell'impianto “verticale” è costituita da un tunnel dove i profili sono sottoposti a trattamento chimico con alternanza tra stadi di lavoro (sgrassaggio acido, sgrassaggio alcalino, decapaggio acido e passivazione “esente cromo”) e stadi di lavaggio con acqua di rete o demineralizzata e unità di collegamento (gocciolamento). Lo sgrassaggio acido e alcalino avvengono a una temperatura di 50°C per irrorazione con soluzione acquosa acida e/o basica con specifici reagenti. La passivazione esente da cromo esavalente avviene alla temperatura di 28°C per irrorazione con soluzione acquosa acida (pH=3,5) costituita da una miscela di sostanze non pericolose. I vapori e le nebbie che si sviluppano nel tunnel sono aspirati mediante un apposito sistema di prese e convogliati a un separatore di gocce ad alta efficienza con emissione in atmosfera attraverso il camino CO2 autorizzato. Gli scarichi liquidi dagli stadi di trattamento vengono inviati all'impianto centralizzato di depurazione; l'acqua demi che fuoriesce dagli stadi di lavaggio viene riciclata all'impianto di demineralizzazione per il recupero. Il refluo esaurito in uscita dall'impianto di demineralizzazione è inviato all'impianto di depurazione delle acque di processo.

Per quanto riguarda l'impianto “orizzontale”, la sezione di pretrattamento è costituita da una serie di vasche (10 in totale, di cui 8 in esercizio), aventi un volume utile di ca 16,2 mc/cad, dove i laminati grezzi vengono immersi in soluzioni acquose acide e/ basiche alternando lavaggi in acqua di pozzo e/o acqua demineralizzata per le operazioni di

sgrassaggi acido, sgrassaggio alcalino, decappaggio acido e passivazione esente cromo, come visto sopra. L'impianto è realizzato con vasche in ferro resinato esternamente e rivestite internamente in PVC antiacido, provvisto di impianto idraulico che alimenta l'acqua necessaria prelevata da pozzo artesiano e di un sistema di riscaldamento per gli stadi di sgrassaggio alcalino e conversione esente cromo, la cui temperatura operativa è mantenuta per mezzo di resistenze elettriche immerse nelle vasche. Le vasche sono poste entro un bacino di contenimento di volumetria superiore a quella di una vasca piena (16,2 mc). Anche per l'impianto orizzontale gli scarichi dagli stadi di trattamento chimici e di lavaggio con acqua di rete, vengono inviati all'impianto centralizzato di depurazione, come pure gli scarichi dell'acqua demi vengono riciclati all'impianto di demineralizzazione dedicato. Il refluo esaurito in uscita dall'impianto di demineralizzazione è convogliato all'impianto di depurazione delle acque di processo.

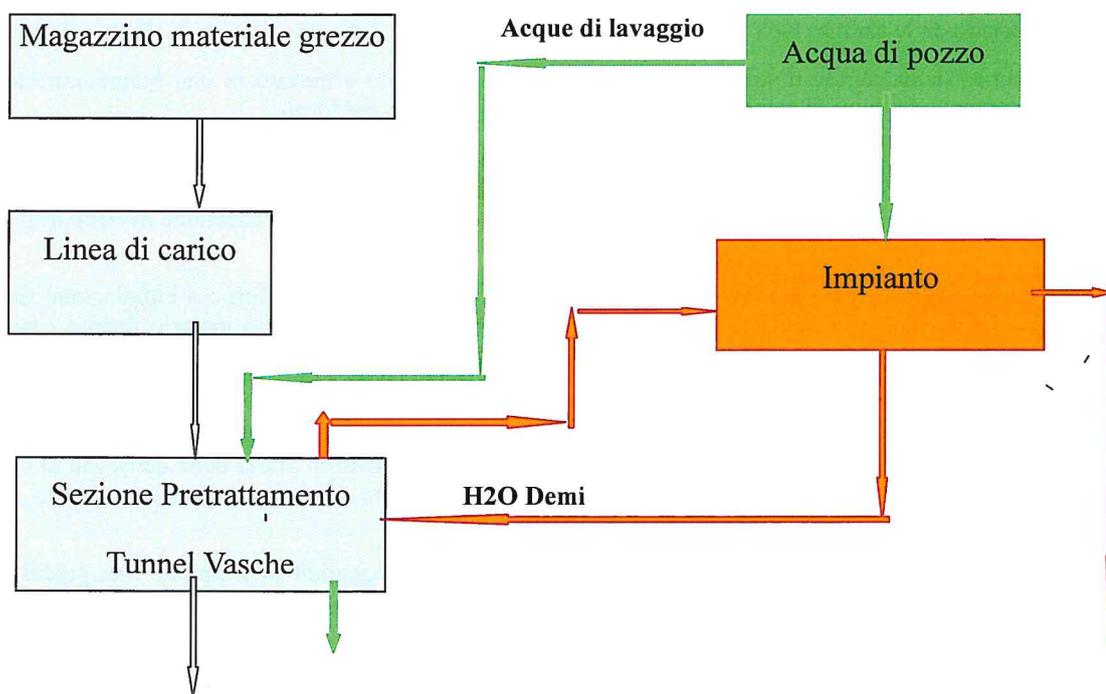
I vapori e le nebbie che si sviluppano vengono captati dalle cappe sul bordo vasca collegate ad un estrattore della portata di 45000 Nmc/h con convogliamento ad uno scrubber a umido ed emissione in atmosfera attraverso il camino C15 autorizzato.

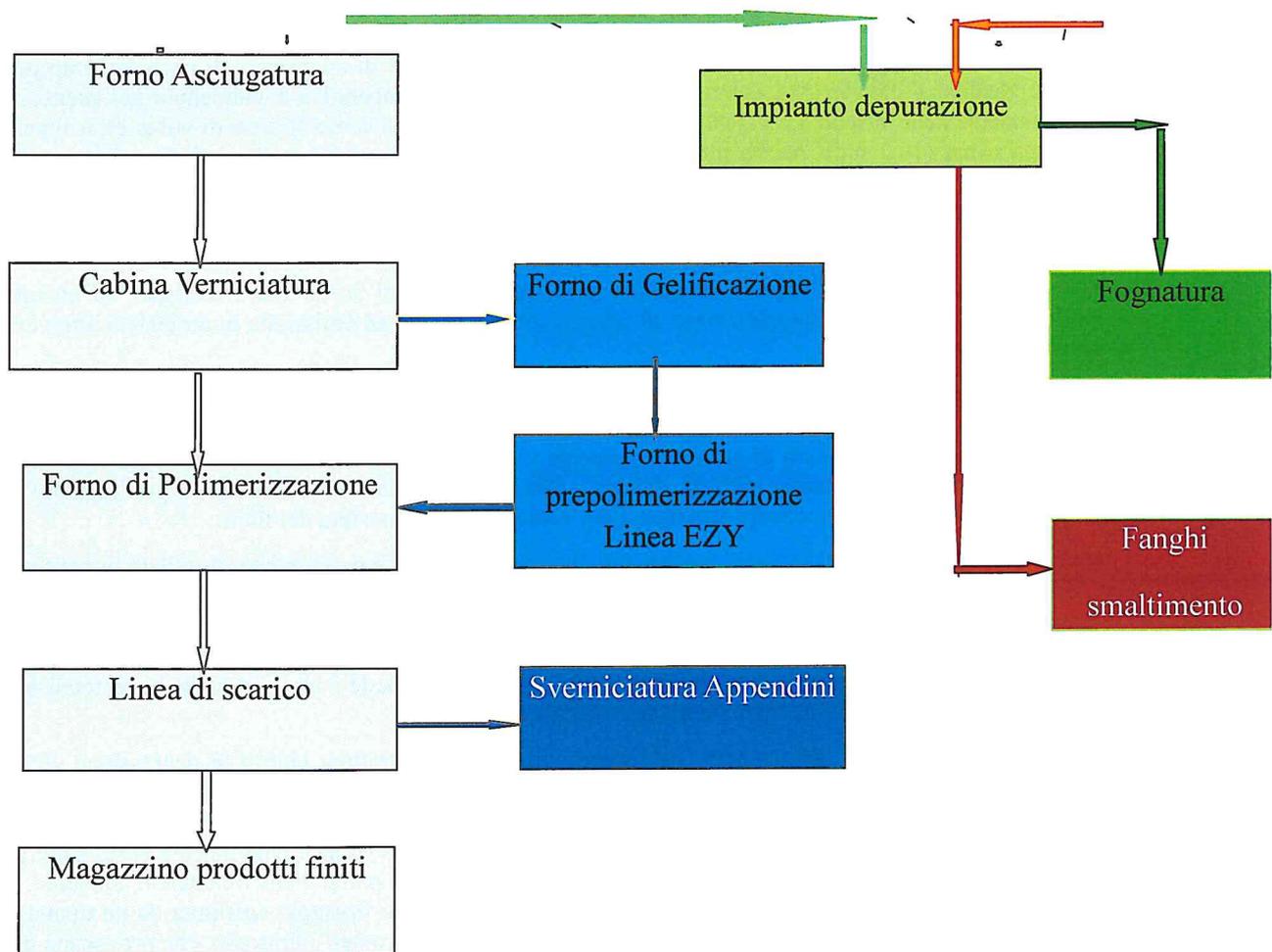
Per la fase di asciugatura i pezzi in uscita dalla sezione di pretrattamento dell'impianto "verticale" passano in un forno continuo a circolazione d'aria ad una temperatura massima di 100 °C. Il forno è riscaldato mediante scambiatore di calore indiretto alimentato da fumi di bruciatore a metano. Nell'impianto "orizzontale" l'asciugatura viene effettuata in essiccatoio a pozzo a circolazione forzata di aria calda con riscaldamento indiretto a gas metano. Entrambe le apparecchiature sono asservite a camini autorizzati per l'emissione in atmosfera dei fumi.

La verniciatura dell'impianto "verticale" comprende due cabine identiche e autonome, installate in parallelo lungo due linee, una principale e una derivata con unità di trasferimento dei ganci da una all'altra in modo da operare con colorazioni diverse ma contemporaneamente. I profilati attraversano la cabina appesi verticalmente ad un trasportatore aereo e sono spruzzati da pistole automatiche elettrostatiche montate su di un reciprocatore a corsa alternata verticale. Ogni cabina è dotata di un impianto di aspirazione e filtrazione che permette il recupero della quasi totalità della polvere e una filtrazione finale in grado di emettere in atmosfera aria pulita.

La verniciatura dell'impianto "orizzontale" comprende una cabina a struttura chiusa in depressione verso l'ambiente esterno, di ultima generazione ed è stata creata per un rapido cambio colore. Nella parete di fondo risulta posizionato un sistema di soffiaggio che convoglia la polvere in un sistema di aspirazione con convogliamento nell'unità ciclone, da dove è ritrasportata alle centrale di alimentazione della polvere in ciclo chiuso. Una piccola parte delle particelle fini penetra nel filtro finale e ne resta all'interno mentre l'aria di aspirazione pulita viene riciclata in ambiente. Dopo la fase di verniciatura i pezzi, nell'impianto "verticale", passano nella linea di fissaggio costituita da un tunnel con le pareti laterali formate da pannelli piani radianti emettenti frequenze dello spettro dell'infrarosso, che provocano un incremento veloce di temperatura del pezzo con gelificazione del film polverulento e la conseguente fase di adesione allo strato sottostante evitando così il distacco e contaminazione tra lotti contigui.

Fig.4 – Processo produttivo – Schema a blocchi semplificato





A valle della fase di gelificazione si trova la linea di prepolimerizzazione per effetto legno EZY, costituita da una camera comprendente elementi radianti formanti due superfici piane contrapposte (in modo tale da lasciare uno spazio sufficiente tra loro per consentire il passaggio dei profili da trattare), un gruppo di riscaldamento, e un ventilatore di estrazione. La suddetta camera ha la funzione di prepolimerizzare a 100 °C la polvere di base per gli estrusi che poi verranno verniciati con le finiture EZY in apposito impianto.

Il riscaldamento avviene tramite il calore fornito da un forno alimentato a metano in uno scambiatore longitudinale, percorso internamente dai fumi di combustione ed esternamente dall'aria del forno.

La successiva fase di polimerizzazione è costituita da un forno che comprende una camera di polimerizzazione, un gruppo di riscaldamento, un avanzforno e un ventilatore di estrazione. In questa fase si realizza la trasformazione della polvere applicata ai pezzi in uno strato uniforme avente elevata durezza. La polimerizzazione avviene in forno continuo a circolazione d'aria, alimentato a metano.

Nell'impianto "orizzontale" la polimerizzazione della polvere viene attuata in un forno a circolazione forzata ad aria calda, alimentato a gas metano. Lo scambiatore di calore è del tipo a tubi di fumo a tiraggio forzato costituito da una camera di combustione in acciaio speciale resistente alle sollecitazioni termiche prodotte dalle fasi di combustione e dal fascio tubiero.

I profilati una volta terminato il ciclo di polimerizzazione vengono scaricati manualmente dal convogliatore aereo. Il prodotto finito, dopo controllo di qualità, viene imballato ed immagazzinato in attesa della consegna al committente o reintroduzione nel ciclo per ulteriori lavorazioni. Parte del materiale dopo controllo qualità verniciatura di base viene inviato ai reparti di verniciatura effetto legno EZY o Sublimal.

Nell'impianto "verticale" è presente una linea di sverniciatura degli appendini di supporto dei profili di alluminio mediante un processo ad induzione, che permette il distacco della vernice che si è depositata su di essi durante il ciclo di

verniciatura. La vernice viene raccolta alla base dalla macchina e smaltita come rifiuto.

Nello schema di flusso semplificato sono evidenziate in blu le fasi della lavorazione facenti parte dell'impianto "verticale".

Impianti ausiliari

Impianti di demineralizzazione

Come accennato il lay out della struttura produttiva prevede due impianti di demineralizzazione, uno per l'impianto "verticale" e uno per quello "orizzontale" finalizzati a trattare l'acqua di rete (da pozzo) e adsorbire le impurezze contenute nelle soluzioni di lavaggio dopo lo stadio di decappaggio acido, di passivazione esente da cromo e del nuovo stadio di ossidazione previsto in progetto. L'acqua demi da trattare subisce un pretrattamento in filtro a carboni attivi prima dell'ingresso nelle torri contenenti le resine ioniche e cationiche. Le resine una volta sature, sono sottoposte a processo di rigenerazione utilizzando acido cloridrico per le resine cationiche e soda soluzione per le resine anioniche. Gli esausti che si producono dalla fase di rigenerazione vengono avviati all'impianto di depurazione delle acque di processo prima dello scarico in fognatura. L'impianto demi asservito alla linea "verticale" è dotato di doppia batteria a scambio ionico, mentre quello orizzontale è a singola batteria. Il primo ha una portata massima di acqua demi pari a 18 mc/h e il secondo di 5 mc/h.

Le soluzioni di acido cloridrico e soda utilizzate per la rigenerazione dell'impianto demi asservito al tunnel "verticale", sono fornite in contenitori di plastica del volume di 1 mc con gabbia protettiva in metallo, stoccati all'esterno dello stabilimento A assieme al reagente HYCOR utilizzato per la depurazione, protetti dagli agenti esterni per mezzo di una tettoia e all'interno di un bacino di contenimento in acciaio inox 314 con un volume pari a 1,58 mc superiore ad un terzo del volume complessivo dei reagenti.

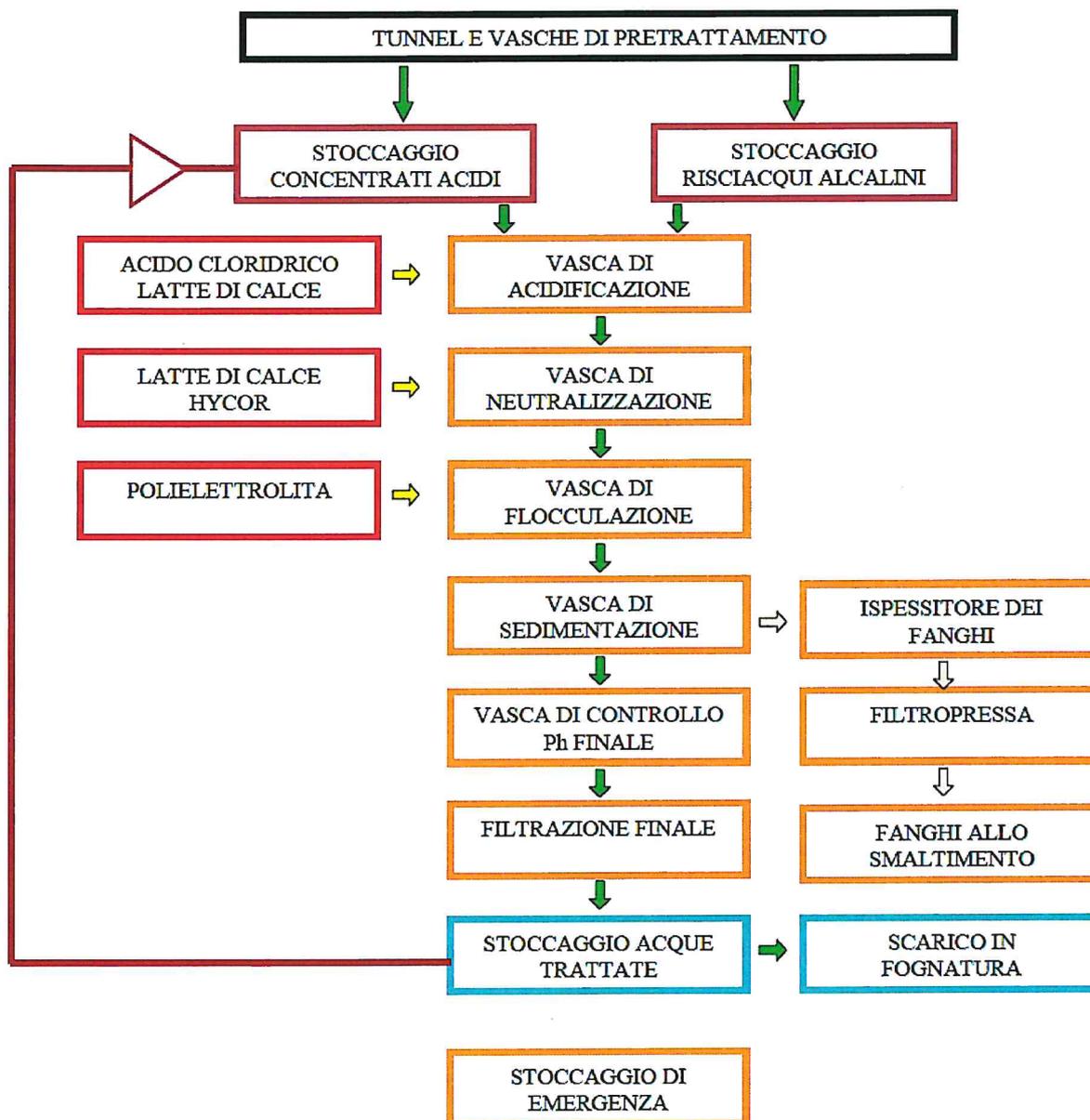
I prodotti impiegati per l'impianto demi dell'impianto orizzontale collocato nello stabilimento B, sono i medesimi di quelli a servizio dell'impianto di trattamento verticale, opportunamente stoccati in bacini di contenimento in pvc o in calcestruzzo rivestito con prodotti antiacido.

Impianto di depurazione

Lo stabilimento è provvisto di un impianto di depurazione centralizzato di tipo chimico-fisico in grado di trattare le acque di lavaggio acide e basiche provenienti dalle sezioni di pretrattamento dei pezzi metallici, gli eluati provenienti dalla rigenerazione delle resine a scambio ionico e le acque di prima pioggia del piazzale a ovest dell'insediamento dedicato allo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

L'impianto, posizionato all'interno dell'edificio A, ha una potenzialità di 6 mc/h, sufficiente a trattare il quantitativo di acque reflue prodotte dall'impianto. L'impianto di depurazione garantisce il rispetto dei limiti previsti per la pubblica fognatura di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. 152/2006, come risulta dai certificati di analisi presentati dalla ditta proponente. Con riferimento allo schema a blocchi sottostante, il processo chimico fisico in sintesi prevede le seguenti fasi:

Fig.5 - Impianto di depurazione chimico fisico – Schema a blocchi



Le acque di processo acide e alcaline vengono riunite e stoccate in serbatoi distinti da 20 mc/cad, posti all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo, avente una capacità totale pari a ca 42,5 mc e comprendente anche un serbatoio per i fanghi diluiti da 30 mc e un serbatoio da 20 mc per emergenze. Le acque reflue, alimentate alla vasca di acidificazione con acido cloridrico e latte di calce, passano alla vasca di neutralizzazione con latte di calce e Hycor e da qui alla vasca di flocculazione con polielettrolita, seguita da quella di sedimentazione. Dalla vasca di sedimentazione le acque entrano nella vasca di controllo del pH finale, cui segue la fase di filtrazione con stoccaggio finale delle acque depurate per il controllo analitico prima dello scarico in fognatura o per eventuale riciclo in testa all'impianto in caso di anomalie. I fanghi dalla vasca di sedimentazione confluiscono nel serbatoio ispessitore e da qui alla filtropressa automatizzata, da dove i fanghi solidi vengono scaricati in cassoni chiusi e avviati allo smaltimento.

L'acido cloridrico e l'Hycor vengono prelevati dagli stessi stoccaggi visti per l'impianto demi, mentre la calce idrata e il flocculante FEINFLOC, solidi, sono stoccati all'interno dello stabilimento in sacchi da 20-25 kg, al di sopra di bancali di legno, in un'area dedicata.

Materie Prime e Ausiliarie utilizzate

Le materie prime e ausiliarie impiegate nello stabilimento sono le seguenti:

1. Manufatti grezzi in alluminio da trattare e verniciare;

2. Prodotti chimici impiegati nella sezione di pretrattamento;
3. Sostanze chimiche impiegate nell'impianto di demineralizzazione;
4. Reagenti e additivi impiegati nell'impianto di trattamento chimico-fisico
5. Vernici utilizzate nelle cabine di verniciatura

La Ditta ha fornito nella documentazione inviata per la richiesta di AUA le schede di sicurezza delle sostanze e dei composti chimici utilizzati nel processo di pretrattamento e negli impianti ausiliari.

Rifiuti prodotti

Le principali tipologie di rifiuti prodotti sono relative a :

- fanghi da impianto di depurazione
- vernice in polvere residua
- rifiuti plastici
- imballaggi misti

Ogni cinque anni è prevista la sostituzione delle resine esaurite a scambio ionico e dei carboni attivi degli impianti demi, che vengono smaltiti come rifiuti secondo la normativa vigente.

Emissioni in atmosfera

Allo stato attuale nello stabilimento sono presenti e funzionanti diversi punti di emissione, autorizzati in base alla Determinazione n.2584/2011 rilasciata da CMV, riportati e descritti (provenienza effluente, inquinante e flusso di massa consentito) nella determina stessa.

Nell'impianto sono esistenti e funzionanti anche altri camini, esenti da autorizzazione ai sensi dell'art.272, comma 1 del Dlgs152/06 e s.m.i., in quanto associati a emissioni da impianti di combustione a metano con potenza termica nominale inferiore a 3 MW.

STATO DI PROGETTO

Modifiche assetto impiantistico

Le modifiche proposte dall'Azienda sono sinteticamente elencate nella tabella seguente:

Tabella 1- Elenco degli interventi previsti in progetto

N.	Tipologia intervento	Immobile
1	Eliminazione del parametro Cromo VI dai parametri oggetto di autocontrollo (cfr. camini C02 e C15)	A/B
2	Riattivazione del camino C06 di aspirazione del forno di polimerizzazione impianto verticale	A
3	Installazione nuovi camini C26 e C27 per l'aspirazione delle cabine di verniciatura impianto verticale	A
4	Installazione nuovo camino C34 per il convogliamento dell'aria derivante dalla pulizia delle cabine di verniciatura impianto verticale	A
5	Installazione nuovo punto emissivo C33 del sistema sverniciata ganci impianto verticale	A
6	Installazione nuovo camino C35 impianti EZY® 1 e 2	A
7	Spostamento degli impianti EZY® 1 e 2 e trasferimento dei 4 camini (C12, C13, C23 e C24) a servizio del forno di polimerizzazione	A

8	Installazione nuovo bruciatore afferente al nuovo camino C30 (il camino C11 rimane solo come aspirazione dalla fase polimerizzazione)	A
9	Installazione cappa di laboratorio identificata come C32	A
10	Riorganizzazione dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale con aggiunta di una nuova vasca (ossidazione)	B
11	Riattivazione del punto emissivo esistente C17	B
12	Nuovi punti emissivi C28 e C29, collegati a bruciatori, a servizio dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale	B
13	Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C21	B
14	Variazione della potenza del bruciatore afferente al camino C16a (nuova denominazione) e installazione nuovo camino C16b	B
15	Installazione di nuova caldaia spogliatoi camino C31	B
16	Aggiornamento dei dati di potenza e parametri per i camini C01, C07, C09, C10, C11 e C20	A/B
17	Dismissione definitiva del camino C19 afferente alla cabina di verniciatura impianto orizzontale	B
18	Dismissione impianti termici C03 e C22	A/B

Come si vede dalla tabella, le modifiche proposte riguardano principalmente la realizzazione di nuovi camini, la riapertura e la dismissione di camini preesistenti e l'incremento di potenza di alcuni bruciatori, che comportano variazioni in termini di qualità e quantità delle emissioni rispetto alla situazione attuale, come descritto in dettaglio nelle tabelle fornite dalla ditta proponente in risposta alla richiesta di integrazioni da parte di CMV.

Dal punto di vista tecnico-ambientale le modifiche più significative, evidenziate in azzurro, si riferiscono a:

3) Installazione nuovi camini C 26 e C 27 per l'aspirazione delle cabine di verniciatura impianto verticale

La modifica prevista a progetto consiste nell'installazione di un gruppo depolveratore a servizio della Cabinae 1 e un altro a servizio della Cabina 2. Ogni gruppo depolveratore è costituito da una struttura esterna composta da nr. 1 elettroventilatore e dalla batteria filtrante composta da nr. 20 cartucce in substrato di cellulosa completa di sistema di pulizia; il corpo inferiore forma la tramoggia che a sua volta scarica mediante valvola stellare e coclea il prodotto filtrato in sacchi big-bag. L'aspirazione consente di evitare la dispersione delle polveri nell'ambiente di lavoro, con miglioramento delle condizioni sanitarie e di separare e recuperare le polveri per successivi utilizzi.

I due gruppi depolveratori, per la presenza degli elettroventilatori, comportano un peggioramento della rumorosità ambientale esterna, per cui sono previste idonee misure di mitigazione per rientrare nei livelli acustici vigenti, come illustrato nel capitolo dei potenziali impatti e nella relazione previsionale acustica.

7) Spostamento degli impianti EZY® 1 e 2 e trasferimento dei 4 camini (C12, C13, C23 e C24) a servizio del forno di polimerizzazione

Il trasferimento dei 2 impianti in una porzione dell'edificio A e lo spostamento dei forni di polimerizzazione e relativi punti emissivi: C12 e C23 per lo scarico dei prodotti della combustione (esenti dell'autorizzazione) e C13 e C24 per lo scarico delle emissioni prodotte dai forni è già stato realizzato. L'intervento comporta la sostituzione dei bruciatori afferenti i camini C12 e C23 con una variazione di potenza da 70 kW a 200 kW. Tale modifica comporta un'alterazione acustica sull'ambiente esterno sui ricettori più vicini al capannone A lato Sud

10) Riorganizzazione dell'impianto di trattamento superficiale orizzontale con aggiunta di una nuova vasca

(ossidazione)

L'intervento in progetto consiste nel riorganizzare l'impianto di pretrattamento orizzontale variando la disposizione delle vasche e modificando le fasi di trattamento.

Il layout attuale è costituito da n. 10 vasche di trattamento in ferro resinato esternamente e rivestite internamente in PVC antiacido. La modifica della fase di pre-trattamento consiste in una nuova predisposizione delle diverse fasi prevedendo di aggiungere una fase di ossidazione anodica. Viene inoltre invertito il senso di marcia dell'impianto. La nuova predisposizione è composta da una serie di vasche (n. 9 in totale), ognuna delle quali è adibita ad un processo differente ed è configurabile a seconda delle esigenze.

Tale modifica può considerarsi una variante sostanziale del processo e motiva la richiesta di assoggettabilità alla procedura VIA del progetto, come visto in premessa. In termini ambientali la variante non comporta significative alterazioni rispetto allo stato di fatto, sia per quanto attiene i consumi di materie prime e ausiliarie, la produzione di rifiuti e l'utilizzo delle risorse naturali.

Sulla base delle integrazioni richieste, la ditta ha aggiornato i nuovi punti di emissione come riportato nelle tabelle seguenti, in cui sono sinteticamente descritte la provenienza dell'effluente, la portata, la tecnologia di abbattimento adottate e lo stato autorizzatorio. In giallo sono evidenziati i nuovi camini in progetto.

Tabella 2 – Stato di fatto e di progetto dei camini previsti

ID	Provenienza effluente	Portata (Nmc/h)	Sistema abbattimento	Stato autorizzatorio
C01	Caldaia riscaldamento stadi pretrattamento impianto verticale	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C02	Pre-trattamento impianto verticale	22.000	Separatore di gocce	Autorizzato
C04	Bruciatore forno pre-polimerizzazione EZY	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C05	Bruciatore forno asciugatura impianto pre-trattamento verticale	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C06	Forno di asciugatura impianto verticale	1.600	Nessuno	Autorizzato, DA RIATTIVARE
C07	Forno pre-polimerizzazione	1.900	Nessuno	Autorizzato
C08	Bruciatore polimerizzazione sublimato/RAL	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C09	Forno polimerizzazione Sublimato/RAL	1.500	Nessuno	Autorizzato
C10	Pannelli IR fissaggio Sublimato/RAL	2.500	Nessuno	Autorizzato
C11	Forno sublimazione	400	Nessuno	Autorizzato
C12	Bruciatore forno di polimerizzazione EZY 1	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C13	Forno polimerizzazione EZY1	300	Nessuno	Autorizzato
C15	Pre-trattamento impianto orizzontale	45.000	Scrubber a umido	Autorizzato

C16	Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente, DA RINOMINARE
C16 b	Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	Tiraggio naturale	Nessuno	Nuovo
C17	Verniciatura post impianto orizzontale	12.000	Filtro a cartucce	Autorizzato DA RIATTIVARE
C19	Aspirazione Cabina	--	--	Autorizzato DA DISMETTERE
C20	Forno polimerizzazione impianto orizzontale	3.000	Nessuno	Autorizzato
C21	Bruciatore forno di polimerizzazione impianto pre-trattamento orizzontale	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C22	Bruciatore polimerizzazione	-	-	Autorizzato DA DISMETTERE
C23	Bruciatore forno di polimerizzazione EZY 2	Tiraggio	Nessuno	Esente
C24	Forno polimerizzazione EZY 2	300	Nessuno	Autorizzato
C25	Impianto termico civile	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C26	Verniciatura 1 post impianto verticale	20.000	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C27	Verniciatura 2 post impianto verticale	20.000	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C28	Bruciatore riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalina	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C29	Bruciatore riscaldamento stadio acqua calda	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C30	Bruciatore forno di sublimazione	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C31	Caldaia acqua calda, servizi e impianto di riscaldamento refettorio e spogliatoi	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C32	Cappa di laboratorio	Tiraggio naturale	Nessuno	Esente
C33	Sverniciatura ganci	1.000	Nessuno	Nuovo
C34	Pulizia cabine di verniciatura 1 e 2 impianto verticale	9.000	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo
C35	Aspirazione banchi e rulli EZY 1 e EZY 2	1.100	Ciclone e Filtro a cartucce	Nuovo

Utilizzazione di Risorse Naturali

La capacità produttiva dell'azienda è pari attualmente a ca 7.000 ton/anno di alluminio trattato e verniciato suddiviso nelle due linee principali (la linea 1 con trattamento verticale e la linea 2 con trattamento orizzontale). Gli interventi proposti riguardano principalmente modifiche di layout e nuove installazioni tecnologiche volte al miglioramento dell'attuale assetto impiantistico e alla riduzione degli impatti ambientali. Nel complesso, si può stimare che la quantità di materie prime subirà un leggero aumento pari a ca.10%, passando da 7.000 ton a 7.700 ton all'anno.

La nuova configurazione del pre-trattamento orizzontale comporta l'impiego di nuovi prodotti chimici in soluzione che consentono di conferire alla superficie metallica trattata caratteristiche ottimali per la successiva fase di verniciatura. La tabella che segue elenca i prodotti impiegati nella situazione attuale e la loro composizione, comparati con quelli previsti in progetto.

Tab.3 - Sostanze chimiche impiegate nelle soluzioni ante-operam e post-operam

FASE PRE-TRATTAMENTO	SITUAZIONE ANTE-OPERAM		SITUAZIONE POST OPERAM ²	
SGRASSAGGIO ALCALINO	Italclean 616	Contiene: - idrossido di sodio	Soda caustica	Contiene: - idrossido di sodio
	-	-	Additivo MG 39	
DECAPAGGIO ACIDO	Itadox 150 AB	Contiene: - acido solforico - acido fluoridrico	Acido solforico	Contiene: - acido solforico
			Additivo Neutron 190	Contiene: - sodio persolfato - acqua ossigenata
PASSIVAZIONE ESENTE CROMO	Surtec 650	Sostanza non pericolosa	-	-
OSSIDAZIONE	-	-	Acido solforico	Contiene: - acido solforico

L'aumento della capacità produttiva non comporta incrementi dei prodotti chimici impiegati nei trattamenti, nell'impianto di demineralizzazione e nell'impianto di depurazione per la purificazione del refluo industriale.

Approvvigionamento idrico

Tra gli interventi previsti in progetto, l'unico che comporta un diverso utilizzo di risorsa idrica riguarda l'inserimento della vasca di ossidazione nell'impianto di pre-trattamento orizzontale con un consumo idrico leggermente superiore rispetto la configurazione attuale. Il refluo industriale generato dagli impianti di pre-trattamento, inviato a depurazione e scaricato in pubblica fognatura rimane pertanto pressoché invariato, pari a circa 80 mc/giorno.

Consumi di vettori energetici

Il consumo elettrico attuale complessivo dell'azienda è pari a circa 1.480 MWh. In seguito agli interventi previsti in progetto si stima un consumo leggermente superiore intorno a valori di 1.500 MWh. Per quanto riguarda il gas metano il consumo nella fase attuale è di 418.100 mc. Gli interventi previsti in progetto (n. 6 nuovi bruciatori) comportano un consumo leggermente superiore stimato pari a 430.000 mc. L'azienda non fa uso di altri combustibili, quali gasolio o GPL. Per la movimentazione interna vengono impiegati muletti elettrici.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con riferimento a quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale, in questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione, nazionali, territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi. Di seguito si riportano in

sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati al progetto presentato relativamente agli strumenti territoriali principali.

VINCOLI TERRITORIALI AMBIENTALI

Parchi Nazionali

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ricade esternamente rispetto alla Provincia di Venezia.

Riserve naturali

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Meolo.

Parchi Naturali Regionali e Interregionali

L'area di progetto ricade esternamente rispetto ai parchi regionali veneti.

Altre aree protette

Nei pressi dell'area di progetto non si evidenzia la presenza di oasi gestite dalla LIPU, da Legambiente o dal WWF. La più vicina, in provincia di Venezia, è l'oasi Cave di Gaggio Nord gestita da Lipu distante circa 15 km.

Rete Natura 2000

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, l'attività è localizzata al confine del sito SIC IT3240033 denominato "Fiumi Meolo e Vallio".

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

Il sistema idrografico del sito in esame è definito principalmente dalla presenza del fiume Meolo, corso d'acqua che risulta tutelato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali" lettera c) che scorre a est nelle immediate vicinanze all'area di progetto.

Zone Boscate

Dall'esame del PTRC non risulta la presenza di foreste nelle zone limitrofe al sito di intervento.

Aree di interesse storico ed archeologico

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti aree di interesse storico o archeologico.

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il progetto in esame ricade esternamente ai Piano d'Area esistenti, come risulta dalla consultazione della Tav. 8 "*Articolazione del Piano*", che individua gli ambiti di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici ambientali, da attuare tramite piani di area. Dall'analisi della Tav. 10.106 del P.T.R.C. emerge che l'area di progetto è compresa nell'ambito di paesaggio n. 26 denominato "*Pianure del Sandonatese e del Portogruarese*" secondo quanto indicato nell'Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici della Regione Veneto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Dall'analisi degli elaborati grafici del PTCP riferiti all'area di progetto si evidenzia quanto segue:

La tavola n.1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" individua tutti i vincoli territoriali e le tutele presenti nell'area di progetto. Come si evince dall'estratto della tavola, lungo il confine a est dell'insediamento, è presente un corso d'acqua (Fiume Meolo) vincolato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. L'area che si estende a partire dai 150 m dal piè dell'argine risulta sottoposta a vincolo paesaggistico di tipo fluviale. La Città Metropolitana di Venezia, nell'anno 2017, ha rilasciato alla ditta DFV l'autorizzazione paesaggistica per "*ampliamento e adeguamento delle sede produttiva*" in occasione di alcune modifiche di layout interne e la realizzazione di una tettoia esterna nella parte nord-ovest atta a garantire la protezione degli impianti di abbattimento afferenti ai nuovi camini C26 e C27.

La tavola n.2 "*Carta della fragilità*" evidenzia gli elementi di criticità nei riguardi di difesa del suolo; sicurezza ambientale e vulnerabilità del territorio. Osservando l'estratto si evidenzia che l'area di intervento è classificata a rischio di pericolosità idraulica essendo stata interessata da fenomeni di allagamento.

La tavola n.3 “*Sistema ambientale*” evidenzia e mette in risalto gli elementi ambientali di rilievo per l'assetto del territorio provinciale. Dall'esame dell'estratto l'area in argomento risulta esterna agli elementi del sistema ambientale e agli ambiti naturalistici oggetto di tutela.

La tavola n.4 “*Sistema insediativo – infrastrutturale*” individua gli elementi infrastrutturali presenti nelle aree limitrofe a quella di progetto. Dall'estratto si osserva che l'intervento ricade all'interno della perimetrazione del sistema insediativo produttivo identificato con il numero 6 “*Polo produttivo di Meolo*”.

La Tavola n. 5 “*Sistema del paesaggio*” evidenzia la presenza del paesaggio rurale coltivato a vigneti come elemento predominante in tutta l'area circostante il polo industriale dove si colloca l'intervento. Nell'area di progetto sono comunque assenti elementi paesaggistici naturali e antropici di pregio.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Nel PRTRA vengono individuate aree di intervento in ambito regionale correlate ai settori emissivi maggiormente impattanti per lo stato della qualità dell'aria. Il Comune di Meolo ricade nell'area denominata “*Pianura e Capoluogo bassa pianura*” (IT0513), caratterizzata da densità emissiva inferiore a 7 t/anno per kmq

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA costituisce lo specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque. Il bacino interessato dalla presenza dell'intervento è il bacino di rilievo regionale R001 afferente al Bacino scolante in Laguna di Venezia, per il quale sono individuati 4 sottobacini: sottobacino Dese- Zero, Naviglio-Brenta, Canale dei cuori – Canale Morto e altri sottobacini. *Gli interventi proposti interessano il sottobacino R001/04 – Altri Sottobacini. L'area di progetto, secondo la classificazione delle zone omogenee di protezione, si colloca nella zona di pianura tributaria della Laguna di Venezia, afferente al Bacino scolante della laguna di Venezia.*

In riferimento all'art. 40 delle N.T.A. del P.T.A. relativo alle azioni per la tutela quantitativa delle risorse sotterranee, si precisa che il comune di Meolo non rientra nell'elenco riportato nell'allegato E1 “*Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, con relative profondità da tutelare*” e Allegato E2 “*Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (in zone vulnerabili)*”.

Piano per l'assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Piave (PAI)

Il Bacino Scolante rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica - in condizioni di deflusso ordinario - nella laguna di Venezia. Dall'estratto della Carta della pericolosità del Piano stralcio del PAI della Bacino scolante della Laguna di Venezia risulta che l'area di progetto è caratterizzata da pericolosità idraulica moderata (zona soggetta a scolo meccanico).

Rischio Sismico

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame è soggetta a rischio sismico e risulta inserita in Zona 3, caratterizzata da possibilità di danni sismici di entità molto basse.

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Meolo ha adottato il P.A.T. con Deliberazione del Consiglio comunale n. 30 del 20/04/2009.

Con riferimento ai seguenti elaborati del PAT, si evidenziano gli aspetti di seguito riportati:

- ✓ Elaborato *Carta delle Trasformabilità*: evidenzia le azioni da mettere in atto per uno sviluppo sostenibile del territorio. L'area di intervento ricade nell'ATO 2.1 “*Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva di Meolo*”.
- ✓ Elaborato *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'insediamento di cui al progetto è situato in un'area soggetta a vincoli di natura paesaggistica per la presenza del fiume Meolo, vincolato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Non sono presenti ambiti naturalistici di livello regionale ad altissima sensibilità ambientale primari e secondari.

- ✓ Elaborato *Carta delle invarianti*: evidenzia l'estraneità dell'area di progetto da invarianti di natura geologica, idrogeologica, geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali.
- ✓ Elaborato *Carta delle Fragilità*: ha lo scopo di mettere in evidenza le criticità presenti nel territorio quali la compatibilità geologica, le aree soggette a dissesto idrogeologico e altre componenti. Le prescrizioni riportate nell'art. 15 delle N.T.A. del P.A.T., non evidenziano motivi ostativi alla realizzazione degli interventi poiché questi non prevedono nuove edificazioni con possibilità di sbancamento del suolo, scavi in interrato e realizzazioni di fondazioni di alcun tipo (sopra e sotto falda). Non sono pertanto necessarie indagini geologico-geotecniche di alcun tipo né la redazione di uno specifico studio di invarianza idraulica.

P.R.G. Vigente del comune di Meolo

Il Piano Regolatore Generale, adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 46 in data 25/03/1985 ed approvato con D.G.R. Veneto n. 3512 in data 23/06/1987 è lo strumento di programmazione attualmente vigente, in attesa dell'adozione del Piano degli Interventi (P.I.), previsto dall'Art. 17 della L.R. 11/2004. L'area in cui saranno realizzati gli interventi proposti sono localizzati all'interno dell'area identificata come Z.T.O.D1 – Zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate. Le modifiche previste in progetto si possono considerare in linea rispetto a quanto indicato nelle N.T.A. del Piano degli Interventi in via di approvazione del Comune di Meolo.

Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Meolo ha approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 02/04/2009. L'area di progetto è interessata dalla Classe 5 (*Aree prevalentemente industriali*). I valori limite di emissione sono pari a 65 dB(A) durante il giorno e 55 dB(A) durante il periodo notturno mentre i valori limite assoluti di immissione per il giorno e la notte sono rispettivamente 70 dB(A) e 60 dB(A). Il Piano di classificazione comunale prevede inoltre una fascia di transizione definita come "zona a confine tra due classi acustiche di diversa classe per più di 5 dBA tale da consentire il graduale passaggio del disturbo acustico dalla zona di classe superiore alla zona di classe inferiore". In tale fascia i limiti acustici coincidono con quelli di classe V.

Piano Regolatore delle Acque Comunale

Il Piano delle Acque del Comune di Meolo è lo strumento di pianificazione che consente di pianificare e programmare gli interventi in tema di difesa del suolo e rischio idraulico, definito in accordo con il Consorzio di Bonifica.

Idrografia del Comune di Noventa di Piave

Lo stabilimento della ditta DFV Srl si trova nel bacino di scolo "Colatore delle Prese". L'idrografia che caratterizza il comune di Meolo è composta dai due fiumi principali il Meolo ed il Vallio ed una serie di canali colatori. Le acque meteoriche provenienti dalle aree scoperte e dalle coperture degli edifici industriali dell'insediamento in esame (ad eccezione di quelle di dilavamento del piazzale dedicato allo stoccaggio dei rifiuti prodotti) vengono raccolte mediante una rete di condotte interrate e confluite nel sistema di raccolta pubblica delle acque meteoriche gestito dall'ente Piave Servizi S.r.l.

Alla luce di quanto illustrato nei paragrafi sopra riportati, si può affermare che gli interventi previsti in progetto sono congruenti con le disposizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali vigenti sul territorio interessato e non risultano in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti stessi.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate le seguenti componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in esame:

- *Atmosfera*
- *Ambiente idrico*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Rumore*

- *Vegetazione, flora e fauna*
- *Paesaggio*

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle componenti ambientali esaminate :

Atmosfera

Qualità dell'aria

L'analisi sulla qualità dell'aria è stata condotta sulla base delle misure di concentrazione delle centraline fisse di monitoraggio gestite da ARPAV con riferimento all'anno 2015. La rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPAV in provincia di Venezia è composta da 5 centraline fisse, ognuna delle quali dedicata al rilevamento di uno o più inquinanti. La stazione più vicina rispetto all'area di intervento è la stazione posizionata a San Donà di Piave, nella quale vengono misurati i seguenti parametri : PM 2,5; Ozono (O3); Ossido di azoto (NO2). Le altre 4 stazioni sono posizionate in comune di Venezia e misurano parametri diversi quali : SO2; PM10; CO; Metalli pesanti (As; Ni; Cd; Pb); Benzene (C6H6); Benzo(a)Pirene.

Gli inquinanti presi in esame sono :

Ossidi di azoto (NOx)

Nel 2015, il valore limite annuale pari a 40 µg/mc è stato raggiunto in due stazioni di monitoraggio collocate a Mestre - VE . Per tutte le altre, compresa la stazione di San Donà di Piave, si è riscontrato il rispetto del limite. Osservando il trend dell'inquinante NO2 per la stazione di San Donà di Piave si nota un progressivo miglioramento.

Polveri sottili (PM 10 e PM 2,5)

Nel 2015, il limite costituito da 35 superamenti annui del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (50 µg/mc) per le PM10 è stato superato da tutte le stazioni monitorate. Analizzando la serie storica per l'inquinante PM10 si rileva un progressivo miglioramento. Per quanto concerne le PM2.5, nel 2015 il limite di concentrazione media annuale (coincidente con il valore obiettivo definito dal D.Lgs. 155/2010) pari a 25 µg/mc è stato superato nella sola stazione di Malcontenta.

Ambiente idrico

Acque superficiali

Il comune di Meolo ricade all'interno del bacino scolante della Laguna di Venezia. Dalla mappa inerente l'estensione del bacino scolante della Laguna di Venezia con l'insieme dei fiumi che lo compongono e le stazioni di monitoraggio che verificano la qualità delle acque superficiali , si evidenzia che sul fiume Meolo sono presenti le stazioni di monitoraggio n. 1036, a monte dell'insediamento di DFV srl e la n. 142 a valle. Nella stazione n.1036 , lo stato attuale LIM (Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors) risulta "Scarso" mentre nella stazione di monitoraggio n. 142 lo stato LIM è "Sufficiente". Il monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologici nel bacino scolante nella laguna di Venezia, non è stato effettuato nelle stazioni nn. 1036 e 142. Lo stato chimico dell'acqua, con riferimento al D.Lgs. 172/2015, risulta buono per i corpi idrici monitorati afferenti al bacino scolante della Laguna di Venezia. Non si osservano variazioni significative, per nessun inquinante prioritario, tra la stazione di monitoraggio n. 1036, a monte, e la stazione n. 142, a valle né per i parametri metalli.

Acque sotterranee

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

una rete per il monitoraggio quantitativo;

una rete per il monitoraggio qualitativo.

Nel 2015 la valutazione della qualità chimica ha interessato 281 punti di monitoraggio, 180 dei quali (pari al 64%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal DLgs 30/2009 e sono stati classificati con qualità

buona; 101 (pari al 36%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente.

Inquadramento geologico, morfologico e idrogeologico

Nel territorio in esame, le litologie presenti si caratterizzano in argille, limi da argillosi a sabbiosi, e sabbie in misura minore. La prima falda si trova a profondità sempre inferiore ai 2 m, più frequentemente intorno al metro. L'estratto della "Carta dei suoli della provincia di Venezia" evidenzia come l'area di progetto sia localizzata nell'ambito della pianura alluvionale del fiume Piave e sedimenti estremamente calcarei. Per quanto riguarda l'aspetto idrografico l'area in oggetto si inserisce in un territorio ricco di corsi d'acqua, sia di origine naturale che di origine antropica in quanto associati alle opere di bonifica. Da un punto di vista idrogeologico, l'area in cui si inserisce l'attività fa parte della bassa pianura, a sud della cosiddetta fascia delle risorgive e prossima alla laguna di Venezia

Inquadramento sismico

Come già accennato nell'inquadramento programmatico dell'area secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con D.C.R. n. 67/2003, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico essendo di classe III.

Rumore

Le aree di proprietà dell'azienda D.F.V. S.r.l. risultano situate nella classe acustica V, mentre i ricettori abitativi considerati nello studio previsionale acustico presentato dalla ditta proponente a seguito di specifica richiesta di integrazione, occupano rispettivamente un'area assegnata alla fascia di transizione tra classe V e classe III (ricettori R1-R2-R3) e alla classe V (ricettori da R4 a R10). I ricettori abitativi R1-R2-R3, ubicati nella fascia di transizione tra classe V e classe III, sono soggetti agli stessi limiti di emissione e di immissione della classe V come previsto dalla D.G.R.V. 4313/1993 in base alla quale la rumorosità all'interno delle fasce di transizione non deve superare i livelli ammessi per la zona di classe superiore, cioè la classe V nel caso in esame, e comunque in nessun caso nelle ore notturne può essere superata la soglia di 60 dBA). Nella tabella seguente sono riportati i valori limite della classe V:

Tab.4 – Valori limite Classe V e fascia transizione classe V e III

Classe	Definizione	Valori limite di emissione [dBA]		Valori limite di immissione[dBA]	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

Ecologia e Biodiversità

Dall'esame di un estratto della Tavola della biodiversità del P.T.R.C. della regione del Veneto si osserva che l'insediamento di DFV Venezia è ubicato all'interno di un contesto territoriale urbanizzato distante da aree nucleo e aree identificate come parco. Più nel dettaglio, l'area industriale è adiacente al sito Rete Natura 2000 SIC IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio" nel quale è identificata un'area di tutela ambientale in corrispondenza del Fiume Meolo dove è riscontrabile una buona integrità naturalistica. Al di fuori di questa porzione di territorio, il livello di biodiversità è classificato come medio basso.

Paesaggio

Il paesaggio in cui si colloca l'area di progetto appare tipicamente agrario, abbastanza integro dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la

presenza di vigneti. In particolare l'area di intervento è ubicata nella zona industriale del Comune di Meolo, all'interno di un ambito caratterizzato dalla forte presenza antropica; gli elementi vegetazionali sono pressoché inesistenti.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate.

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
- rumore
- biodiversità, flora, fauna
- paesaggio
- sicurezza e salute
- rifiuti, materie prime, energia
- viabilità e traffico

Di seguito vengono esaminati gli impatti potenzialmente significativi indotti dagli interventi previsti in progetto sulle singole componenti ambientali viste sopra.

Atmosfera

A seguito della richiesta specifica di CMV in sede di integrazione, la ditta DFV ha presentato le tabelle aggiornate relative a tutti i punti emissivi dello stabilimento, sia quelli esistenti per i quali sono state richieste modifiche, sia quelli nuovi.

Le tabelle allegate al progetto, cui si rimanda per un quadro completo delle emissioni, da utilizzare per il rinnovo dell'AUA, comprendono:

- Tabella descrittiva (per tutti gli impianti, compresi quelli di combustione da autorizzare), in cui sono riportate la provenienza dell'effluente, l'operatività espressa in ore/giorno e giorni/anno di funzionamento, la portata delle emissioni, le sostanze con la concentrazione e il flusso di massa della sostanza inquinante.
- Tabella tecnica (per tutti gli impianti, compresi quelli di combustione da autorizzare), in cui sono riportati i seguenti dati : altezza camino, direzione uscita, temperatura uscita, sistema di abbattimento con scheda tecnica allegata, frequenza manutenzione.
- Tabella descrittiva degli impianti di combustione in cui sono riportati il n. camino, l'impianto di riferimento, l'uso civile/industriale, tipologia combustibile, potenza camera di combustione
- Tabella descrittiva dei punti di emissione esenti da autorizzazione, comprendente la fase produttiva, il n. camino, la potenza nominale, il riferimento normativo di esenzione.

Nella tabella seguente a titolo di promemoria si riportano in sintesi per ogni punto emissivo le variazioni richieste rispetto alla autorizzazione vigente

Tab. 5 – Variazioni richieste rispetto all'autorizzazione vigente

Punti emissivi esistenti e nuovi	Variazione richiesta rispetto AUA vigente
C01 - Caldaia riscaldamento stadi pretrattamento impianto verticale	- Aggiornata la potenza termica nominale
C02 - Pre-trattamento impianto verticale	- Eliminato il parametro Cr dalle sostanze inquinanti soggette ad autocontrollo
C03 – Riscaldamento asciugatura pre-trattamento	- DISMISSIONE IMPIANTO TERMICO
C04 - Bruciatore forno pre-polimerizzazione EZY®	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A)
C05 - Bruciatore forno asciugatura impianto pre-trattamento verticale	- Nessuna variazione richiesta
C06 - Forno di asciugatura impianto verticale	- RIMESSA IN ESERCIZIO - Variazione dei parametri oggetto di autocontrollo e dei rispettivi flussi di massa
C07 - Forno pre-polimerizzazione C08 - Bruciatore polimerizzazione sublimato/RAL	Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo
C09 - Forno polimerizzazione Sublimato/RAL	- Nessuna variazione richiesta
C10 - Pannelli IR fissaggio Sublimato/RAL	- Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo

C11 - Forno sublimazione	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Aggiornamento dei limiti per adeguamento normativo
C12 - Bruciatore forno di polimerizzazione EZY® 1	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del limite COT
C13 - Forno polimerizzazione EZY®1	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A) - Variazione della potenza termica nominale
C15 - Pre-trattamento impianto orizzontale	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del limite COT per adeguamento normativo
C16a - Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	- Eliminato il parametro Cr dalle sostanze inquinanti soggette ad autocontrollo - Sostituzione sistema abbattimento (Nuovo Scrubber)
C16 b - Bruciatore forno di asciugatura impianto pre-trattamento orizzontale	- Nuova sigla relativa al camino C16
C17 - Verniciatura post impianto orizzontale	- Nuovo punto emissivo da sdoppiamento camino C16 - RIMESSA IN ESERCIZIO - Aggiornamento parametro Polveri per adeguamento normativo
C19 – Aspirazione ex-cabina verniciatura impianto orizzontale	- DA DISMETTERE DEFINITIVAMENTE
C20 - Forno polimerizzazione impianto orizzontale	- Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione dei limiti per adeguamento normativo
C21 - Bruciatore forno di polimerizzazione impianto pre-trattamento orizzontale	- Variazione della potenza termica nominale
C22 – Riscaldamento pre-trattamento	- DISMISSIONE IMPIANTO TERMICO

C23 - Bruciatore forno di polimerizzazione EZY® 2	- Variazione del posizionamento (da imm. B a imm. A) - Variazione della potenza termica nominale
C24 - Forno polimerizzazione EZY® 2	- Variazione portata - Aggiornamento dei parametri rispetto alla normativa vigente - Variazione del parametro COT
C26 - Verniciatura 1 post impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C27 - Verniciatura 2 post impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C28 - Bruciatore riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalina	- Nuovo impianto termico
C29 - Bruciatore riscaldamento stadio acqua calda	- Nuovo impianto termico
C30 - Bruciatore forno di sublimazione	- Nuovo impianto termico
C33 - Sverniciatura ganci	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C34 - Pulizia cabine di verniciatura 1 e 2 impianto verticale	- NUOVO PUNTO EMISSIVO
C35 - Aspirazione banchi e rulli EZY 1 e EZY 2	- NUOVO PUNTO EMISSIVO

Dall'esame delle tabelle allegate al progetto, si evince che nella situazione post-operam, gli impatti riconducibili ai nuovi camini produttivi e agli impianti di combustione possano generare un incremento non significativo delle emissioni in atmosfera rispetto allo stato ante-operam. Per i camini esistenti le emissioni nella fase post-operam possono ritenersi equivalenti alla fase ante-operam, in quanto le modifiche si riferiscono essenzialmente ad aggiornamenti sui parametri di autocontrollo e consentono comunque il rispetto dei valori limite normativi. La variazione in termini emissivi, quindi, riguarda i nuovi camini che convoglieranno all'esterno le emissioni diffuse attualmente rilasciate nell'ambiente di lavoro, generando così da una parte una situazione migliorativa rispetto la fase ante-operam, mentre dall'altra si ottiene un modesto effetto peggiorativo verso l'atmosfera, mitigato dai sistemi di abbattimento previsti per le sostanze inquinanti

Tenendo conto della qualità dell'aria rilevata nel territorio, sulla base delle considerazioni di cui sopra, si ritiene non significativo. l'impatto dovuto alle emissioni puntuali degli interventi previsti in progetto sulla componente ambientale "atmosfera".

Ambiente idrico

Approvvigionamento Idrico

Come visto l'approvvigionamento idrico per gli usi di processo avviene da falda sotterranea mediante n. 2 pozzi per i quali la richiesta di definizione della portata massima di emungimento è in attesa di istruttoria. L'approvvigionamento idrico per usi sanitari avviene invece da acquedotto. I consumi idrici rimangono in pratica invariati anche dopo gli interventi.

Scarichi Idrici

Acque reflue industriali

La nuova configurazione di impianto non determinerà variazioni rispetto alla quantità di refluo industriale nella situazione ante-operam, per cui in sostanza il bilancio idrico non subisce variazione alcuna. Le acque di processo prima dello scarico in fognatura nera comunale vengono inviate all'impianto di depurazione esistente, dimensionato ed autorizzato per trattare circa 18.000 mc/a, con una portata media di 6,0 mc/h. Considerato che nella situazione post-operam il volume giornaliero inviato all'impianto di depurazione non cambia, non è previsto alcun intervento di potenziamento del sistema depurativo.

Si evidenzia che la ditta è in possesso attualmente di un atto di assenso per lo scarico di acque reflue industriali rilasciato da Servizi Piave Srl ed acquisito agli atti della Città metropolitana di Venezia con prot. n. 39073 del 24.05.2018. Lo scarico in parola ha carattere di discontinuità e lo stesso è soggetto ad una serie di autocontrolli analitici dei parametri con una frequenza e modalità così come definiti al punto 7 del sopracitato atto di assenso.

Nell'ambito del rilascio dell'AUA per la nuova configurazione sarà richiesto all'ente gestore un nuovo atto di assenso.

Acque meteoriche di dilavamento

L'area individuata per il trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia ha una superficie di 1.180 mq e comprende la superficie di deposito dei cassoni scarrabili coperti dei rifiuti prodotti e la superficie delle vasche di contenimento dei reflui industriali trattati. Ogni altra attività viene svolta all'interno dei due capannoni o sotto apposite tettoie. Le acque meteoriche raccolte dalla apposita rete nella suddetta area, sono convogliate ad un pozzetto dotato di bypass a saracinesca comandato da un sensore di pioggia, che consente l'accumulo su apposita vasca di capienza 10 mc dei primi 5 mm di acqua piovana. Dalla vasca l'acqua di prima pioggia tramite pompa viene inviata al depuratore. Le acque di seconda pioggia, le acque di sgrondo delle coperture e dei piazzali di transito sono inviate direttamente alla fognatura acque bianche comunale.

Contaminazione delle acque superficiali

Come visto le acque reflue dell'impianto in esame (acque di processo, di dilavamento, acque civili) vengono raccolte e convogliate tramite idonee condutture allo scarico in fognatura senza interessare corpi idrici superficiali.

Alla luce di quanto sopra esposto si può concludere che gli impatti indotti sull'ambiente idrico circostante dagli interventi proposti sono da considerarsi trascurabili.

Matrice suolo e sottosuolo

Gli interventi previsti in progetto sono realizzati all'interno dei capannoni A e B, coperti e con superficie impermeabilizzata. Anche tutta l'area esterna è pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento. Le vasche di pretrattamento dei componenti metallici, i serbatoi di stoccaggio degli eluati acidi e alcalini e i contenitori dei reagenti utilizzati negli impianti demi e depurazione sono dotati di idoneo bacino di contenimento.

Sulla base di quanto sopra esposto, si può ritenere che i potenziali impatti sulla matrice suolo e sottosuolo siano trascurabili.

Rumore

La ditta DFV Venezia srl, a seguito di specifica richiesta di integrazione, ha presentato uno studio previsionale acustico aggiornato, in base al quale si possono fare le considerazioni di seguito riportate. Come evidenziato nell'estratto del piano di classificazione acustica del comune di Meolo, riportato nella figura seguente, lo stabilimento e i ricettori al confine da R4 a R10 ricadono in classe V, mentre i ricettori R1-R2-R3 ricadono nella fascia di transizione da classe V a classe III, per la quale valgono comunque gli stessi limiti di classe V.

Fig. 6 – Estratto Piano classificazione acustica



Si ricorda che in classe V i limiti di emissione sono pari a 65 dBA nel periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno ed i limiti di immissione pari a 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. I valori differenziali di immissione previsti sono:

- in periodo diurno: 5 dBA;
- in periodo notturno: 3 dBA.

Si evidenzia che l'azienda è attiva solamente nel periodo diurno (dalle 6,00 alle 22,00).

Al fine di ottemperare alle indicazioni previste nella richiesta di integrazione, in data 31 maggio 2019 è stata effettuata una seconda campagna di misurazioni fonometriche (la prima era stata effettuata il 18 gennaio 2019) per valutare i livelli acustici al perimetro aziendale e presso i ricettori ubicati all'esterno più prossimi allo stabilimento. Le campagne di misura si sono svolte in periodo diurno con normale attività nello stato di fatto.

Le fonti di disturbo che determinano l'impatto acustico ambientale sono costituite da sorgenti fisse discontinue interne e

sorgenti mobili discontinue esterne a servizio delle attività dello stabilimento. Le sorgenti fisse a funzionamento discontinuo sono rappresentate dagli impianti tecnologici (riportati come sorgenti puntuali), dai portoni e pareti dei reparti produttivi, dal locale compressori e dalla centrale termica (riportati come sorgenti areali verticali). Le sorgenti mobili a funzionamento discontinuo sono costituite dai muletti retrattili, dai carrelli elevatori e dai camion (sorgenti lineari orizzontali) utilizzati per il trasporto delle materie prime e del prodotto finito. Un'altra sorgente di rumore significativa è costituita dal traffico stradale e autostradale, nelle vicinanze dello stabilimento.

Sono stati individuati dieci ricettori al di fuori delle pertinenze dell'azienda in corrispondenza di abitazioni isolate o gruppi di abitazioni (R1, R2, R3 e R4) e presso le pertinenze (uffici) delle attività produttive circostanti (R5; R6, R7, R8, R9 e R10) e 8 punti (P1- P8) al perimetro interno dello stabilimento.

Presso il punto a confine P1 e presso i ricettori R1, R4 ed R9 sono state eseguite misure di rumore anche con impianto di verniciatura fermo, utilizzate per la valutazione nel periodo di riferimento diurno del rumore globale di fondo e residuo e per la taratura del modello predittivo.

Per la valutazione della rumorosità ambientale è stata utilizzata una metodologia basata sul metodo dell'attenuazione del rumore in campo aperto definito nella serie di norme UNI EN 11143:2005. Il modello predittivo adottato è il Software Cadna-A vers. 168.4824 © DataKustik GmbH e l'impatto acustico determinato è evidenziato tramite rappresentazioni simulate, grafici e tabelle. Il modello di calcolo è stato oggetto di idonea calibrazione per confronto con le misurazioni effettuate al confine aziendale e all'altezza dei ricettori abitativi, con riduzione delle componenti d'incertezza associate all'uso del modello stesso.

Nella figura seguente viene riportata l'ubicazione dei punti di misure fonometriche in corrispondenza del confine (P) e dei ricettori più vicini all'impianto (R) relativa alla campagna di gennaio e maggio 2019, con i relativi dati di Leq rilevati.

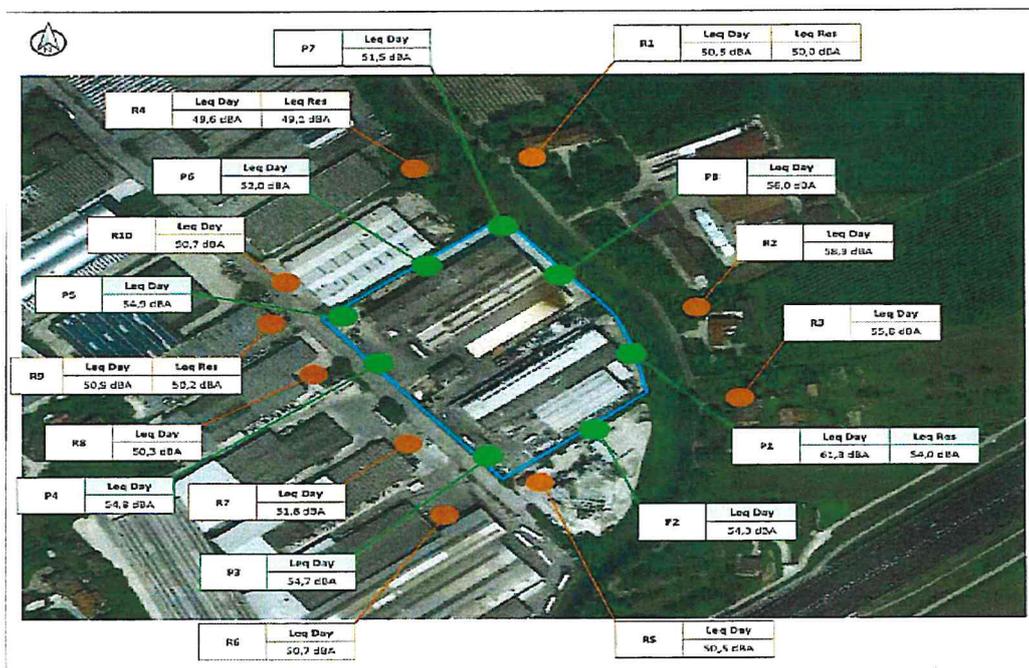


Fig.7 – Ubicazione punti di misura al perimetro e ai ricettori esterni e dati rilevati

Dai dati delle misurazioni effettuate con le campagne di gennaio e maggio 2019 risulta che i livelli acustici di emissione e di immissione rilevati al confine dell'insediamento (punti P) e ai ricettori limitrofi (punti R), nello stato di fatto, rispettano i limiti previsti dal piano di zonizzazione comunale. Per quanto riguarda il limite differenziale, dalle tabelle allegato allo studio si evince che in tutti i ricettori viene ampiamente rispettato il limite previsto; solo presso il ricettore R3 la differenza fra livello ambientale diurno e livello residuo risulta pari a 4,3 dBA, prossimo al limite di 5 dBA.

Per quanto riguarda lo stato di progetto le modifiche impiantistiche proposte, potenzialmente impattanti sul livello acustico ambientale, sono costituite da:

- 2 cabine di depolverazione a servizio dell'impianto verticale presso il lato nord-ovest dello stabilimento (sorgente N1);
- pareti e portoni emittenti del capannone A dove sono già state dislocate le linee di verniciatura EZY;
- 1 ventilatore (esistente) asservito al nuovo scrubber;
- 1 gruppo frigo che sarà installato in vicinanza allo scrubber;

Come visto, sulla sommità delle cabine di depolverazione (sorgente N1) sono montati 2 elettroventilatori per l'aspirazione delle polveri. Per mitigare l'impatto acustico di tale sorgente sonora è previsto di dotare gli elettroventilatori di appositi silenziatori e di posizionarli all'interno di un box fonoisolante, per i cui dettagli costruttivi si rimanda alla relazione previsionale di impatto acustico. Il portone emittente impianto EZY (Sorgente N2) di dimensioni pari a 610 cm x 470 cm è posto a sud del capannone A e dovrà essere sempre chiuso in modo che la rumorosità all'esterno sia pari al valore di 53,4 dBA ad 1 m dal portone (dato ottenuto dallo stato di fatto). La parete emittente impianto EZY (Sorgente N3) in muratura e in calcestruzzo del lato sud e del lato est del capannone A ha una rumorosità in uscita pari a 47,5 dBA ad 1 m dalla parete (dato ottenuto dallo stato di fatto). La nuova torre abbattimento fumi scrubber (Sorgente N4) genera una rumorosità pari a 55 dBA a 5 m dall'impianto (dato ottenuto dalla scheda tecnica allegata allo studio). Il ventilatore dello scrubber (Sorgente S6) non viene sostituito, ma verrà opportunamente insonorizzato inserendo il macchinario all'interno di una cabina costituita da una struttura in acciaio, sulla quale verranno montati dei pannelli fonoassorbenti. La realizzazione del box fonoisolante permette di stimare all'esterno del ventilatore dello scrubber un livello sonoro pari a 63,4 dBA ad 1 m dal box. Per il nuovo gruppo frigo (Sorgente N5) posto in prossimità dello scrubber si stima una rumorosità di 67 dBA a 1 m dall'impianto (dato ottenuto dalla scheda tecnica presente in allegato allo studio previsionale). Sulla base dei dati di emissione acustica stimati delle nuove installazioni sopra descritte e in relazione alla loro posizione spaziale è stato aggiornato il modello ed elaborato le nuove mappe di propagazione acustica a linee di isolivello con altezza di simulazione pari a 4 m. Nelle tabelle seguenti vengono riportati i livelli sonori stimati agli 8 punti di confine (P) e ai 10 ricettori (R) per le nuove sorgenti utilizzando il modello matematico di predizione acustica, confrontati per comodità di lettura con quelli misurati nelle stesse posizioni nello stato di fatto. Dalla lettura della tabella n.6 sottostante, si possono fare le seguenti considerazioni:

- al confine presso i punti P1 e P2 e presso i ricettori R2 e R3 si nota un significativo miglioramento del livello acustico diurno dovuto alla mitigazione acustica della Sorgente S6 (ventilatore scrubber) che nello stato di fatto rappresentava l'attrezzatura più rumorosa.
- al confine presso i punti P6 e P7 e presso i ricettori R1 e R4 si nota invece un aumento della rumorosità per lo scenario acustico causa l'installazione dei nuovi gruppi di depolverazione (Sorgente N1) a servizio dell'impianto verticale.
- I restanti punti di osservazione a confine ed ai ricettori non subiranno sostanziali modifiche dei livelli di rumore durante il giorno.

Si osserva comunque che in ogni caso la installazione delle nuove sorgenti sonore (in aggiunta o in sostituzione o ricollocate in altro reparto) presso lo stabilimento della D.F.V. S.r.l. comporterà il rispetto dei valori limite di emissione stimati presso i confini ed i ricettori nel periodo diurno.

Dal confronto dei dati riportati in tabella n.7, come visto più sopra, per quanto riguarda i ricettori R2 ed R3 si avrà un miglioramento dello scenario acustico diurno dovuto alla mitigazione acustica della sorgente S6 (Ventilatore scrubber), mentre all'altezza delle abitazioni R1 e R4, si avrà un aumento della rumorosità dovuto all'installazione dei nuovi gruppi di depolverazione a servizio dell'impianto verticale.

Anche in questo caso comunque la installazione delle nuove sorgenti sonore (in aggiunta o in sostituzione o ricollocate in un altro reparto) presso lo stabilimento della D.F.V. S.r.l. comporterà il rispetto dei valori limite di immissione stimati presso i ricettori nel periodo diurno.

Dalla lettura della tabella n.8 si conferma che per quanto riguarda i ricettori R2, R3 ed R5 si avrà un buon miglioramento dello scenario acustico diurno dovuto alla mitigazione acustica della sorgente S6 (Ventilatore Scrubber). In particolare al ricettore R2 il livello differenziale passa da 4,3 dBA a 0,4 dBA. All'altezza delle abitazioni R1 e R4 si rileva un aumento della rumorosità nello scenario acustico di progetto dovuto all'installazione dei nuovi gruppi di depolverazione a servizio dell'impianto verticale.

Dai risultati presenti in tabella si evince che nel periodo diurno per tutti i ricettori considerati, il criterio differenziale di immissione risulta rispettato in quanto non verrà superata la differenza di 5 dBA tra rumore ambientale (LA) e rumore residuo (LR) indicata dal comma 1, dell'art. 4 del D.P.C.M.14/11/1997.

Punto di verifica	$L_{Aeq,T6}$ (dBA) Diurno Stato di fatto	$L_{Aeq,T6}$ (dBA) Diurno Stato di progetto	Δ (dBA)
P1	60,0	44,5	- 15,5
P2	34,0	23,0	- 11,0
P3	38,5	37,5	- 1,0
P4	53,5	53,5	$\pm 0,0$
P5	54,0	54,0	$\pm 0,0$
P6	51,5	52,5	+ 1,0
P7	47,5	52,0	+ 4,5
P8	55,0	54,5	- 0,5
R1	41,5	45,0	+ 3,5
R2	56,0	43,0	- 13,0
R3	51,0	35,0	- 16,0
R4	41,0	46,5	+ 5,5
R5	35,5	29,0	- 6,5
R6	37,5	37,5	$\pm 0,0$
R7	45,5	45,5	$\pm 0,0$
R8	46,5	46,5	$\pm 0,0$
R9	48,0	48,0	$\pm 0,0$
R10	47,5	47,5	$\pm 0,0$

Tab. 6 - Differenza tra i livelli sonori di emissione diurni dello stato di fatto e dello stato di progetto presso i confini ed i ricettori

Tab. 7 - Differenza tra i livelli sonori di immissione diurni dello stato di fatto e dello stato di progetto presso i ricettori

Punto di verifica	$L_{Aeq,TR}$ (dBA) Diurno Stato di fatto	$L_{Aeq,TR}$ (dBA) Diurno Stato di progetto	Δ (dBA)
R1	50,5	51,0	+ 0,5
R2	58,5	54,5	- 4,0
R3	56,0	54,0	- 2,0
R4	49,5	51,0	+ 1,5
R5	50,5	50,5	\pm 0,0
R6	50,5	50,5	\pm 0,0
R7	52,0	52,0	\pm 0,0
R8	50,5	50,5	\pm 0,0
R9	51,0	51,0	\pm 0,0
R10	50,5	50,5	\pm 0,0

Tab. 8 - Differenza tra i livelli differenziali diurni fra stato di fatto e stato di progetto presso i ricettori

Punto di verifica	Livello differenziale (dBA) Diurno Stato di fatto	Livello differenziale (dBA) Diurno Stato di progetto	Δ (dBA)
R1	0,5	1,2	+ 0,7
R2	4,3	0,4	- 3,9
R3	1,8	0,1	- 1,7
R4	0,5	1,9	+ 1,4
R5	0,3	0,1	- 0,2
R6	0,5	0,5	\pm 0,0
R7	1,6	1,6	\pm 0,0
R8	0,1	0,1	\pm 0,0
R9	0,7	0,8	+ 0,1
R10	0,5	0,5	\pm 0,0

In estrema sintesi, dalla relazione previsionale di impatto acustico si evince che:

- i limiti di emissione attuali e stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i confini ed i ricettori;
- i limiti di immissione attuali e stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i ricettori ;
- i limiti differenziali di immissione attuali e stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i ricettori

Alla luce di quanto sopra esposto, risultando rispettati i limiti acustici del Piano di classificazione del comune di Meolo, si ritiene che gli impatti derivanti dalle modifiche tecnico-organizzative previste in progetto possono essere considerati non significativi.

Una volta realizzati gli interventi previsti dal progetto dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti a confine e dei ricettori individuati per la valutazione previsionale acustica.

In caso di superamento dei limiti acustici dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate. In tale

fattispecie, al fine di verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati, si dovrà effettuare la ripetizione della campagna di monitoraggio. (Vedi prescrizione).

Biodiversità, flora, fauna

Le opere in progetto non prevedono la sottrazione di superficie con essenze arboree in quanto l'attività interessata si svolge in un'area impermeabilizzata in cui persiste un'attività produttiva consolidata, in un contesto artigianale produttivo preesistente. Gli interventi previsti, pur ricadendo all'esterno dei siti di Rete Natura 2000, sono ricompresi in un'area limitrofa al sito SIC IT 3240033 identificato come "Fiumi Meolo e Vallio", evidenziato con retino viola nella figura seguente..

Fig. 7 – Localizzazione insediamento rispetto al SIC IT 3240033 (Fiumi Meolo e Vallio)

Per quanto riguarda l'analisi delle potenziali interferenze generate dal Progetto in argomento su habitat, vegetazione, flora e fauna presenti nel SIC IT 3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", si rimanda alla relazione di VincA (Screening), presentata dal Proponente, da cui si evince che non sono presenti effetti a carico di habitat, habitat di specie e specie del sito in esame.



In conclusione l'estensore della VincA dichiara che *"con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*

Paesaggio

Gli interventi previsti in progetto saranno realizzati in gran parte all'interno ed in parte minore all'esterno dei capannoni in cui si svolge l'attività produttiva dell'azienda. Gli interventi esterni, come ad esempio la realizzazione dei nuovi punti emissivi o lo spostamento di altri esistenti, non comportano significative alterazioni dell'aspetto estetico - percettivo dello stato attuale dei luoghi (zona produttiva del comune di Meolo), considerando anche la presenza dei camini già esistenti con altezza simile.

Con nota acquisita gli atti con prot. n. 33862 del 23.05.2019 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso ha espresso il proprio parere preliminare favorevole in merito agli aspetti paesaggistici per quanto concerne il non assoggettamento a VIA. Di seguito si riportano le conclusioni delle osservazioni pervenute:

Tutela paesaggistica

L'area in cui insiste l'impianto di trattamento elettrochimico oggetto di modifiche è sottoposta a tutela *ope legis* ai sensi dell'art. 146 co. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004. Considerate, tuttavia, le tipologie di opere previste, così come descritte nello Studio preliminare ambientale e il contesto ampiamente antropizzato in cui l'impianto di situa, si ritiene che le stesse non comportino alterazioni tali da incidere in modo significativo nell'ambito di riferimento tutelato.

In base a quanto esposto, la scrivente Soprintendenza non ravvisa la necessità di sottoporre le opere in oggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

In ragione dei nuovi punti emissivi sarà rilasciata, nell'ambito della nuova autorizzazione unica ambientale, una nuova l'autorizzazione paesaggistica. La competenza sull'autorizzazione paesaggistica è della Città metropolitana area Urbanistica in quanto il Comune di Meolo è tra quei Comuni della Provincia ad aver dichiarato di non possedere le specifiche figure di competenza idonee per l'espletamento dell'istruttoria

Si ritiene quindi che le opere di progetto non siano tali da generare impatti significativi rispetto alla componente paesaggistica dell'area in esame.

Sicurezza e salute

Nell'impianto in esame sono presenti sostanze e miscele pericolose le cui quantità massime risultano ampiamente inferiori ai requisiti di soglia inferiore e superiore previsti dal D.Lgs. 105/2015 (Seveso Ter), per cui l'attività non è assoggettabile agli obblighi del decreto stesso, così come verificato con apposita relazione tecnica, presentata come integrazione dal Progettista.

La realizzazione dei nuovi punti emissivi da una parte contribuisce a un modesta variazione della qualità dell'aria esterna, mentre dall'altra garantisce un miglioramento della salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro, poiché consente di eliminare le emissioni diffuse presenti nello stato ante-operam.

Tenendo conto anche delle conclusioni relative ai potenziali impatti generati sulla salute pubblica dalle altre componenti ambientali (rumore, odori, emissioni,) viste nei paragrafi precedenti, si può ritenere che le interferenze sulla salute pubblica siano non significative, mentre si osserva un effetto positivo sull'ambiente di lavoro.

Rifiuti

Dalla tabella sottostante si evince che a seguito degli interventi in progetto i quantitativi dei rifiuti prodotti subiranno modeste variazioni, mentre la tipologia rimarrà invariata.

Tabella 9 – Produzione di rifiuti allo stato ante-operam e post-operam

Rifiuti prodotti	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam
Vernici in polvere (CER 080112)	Kg/anno	50000	52.000
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (CER 060503)	Kg/anno	60.000	60.000
Rifiuti plastici (CER 070213)	Kg/anno	13.000	14.000
Imballaggi misti (CER 150106)	Kg/anno	200.000	210.000

Le altre tipologie di rifiuti, di tipo saltuario riconducibili alle resine e carboni attivi esauriti degli impianti demi, saranno gestiti in conformità alla normativa vigente in materia e affidati per il loro smaltimento o recupero a ditte debitamente

autorizzate.

Materie prime e ausiliarie

Le materie prime sono costituite dai profilati di alluminio grezzi da trattare e verniciare, mentre le materie ausiliarie si riferiscono alle sostanze/miscele utilizzate nell'impianto di produzione e negli impianti di servizio (impianto depurazione, demineralizzazione). Rispetto la situazione ante-operam l'assetto post-operam prevede una disposizione differente delle vasche nella sezione di pretrattamento e l'impiego di materie ausiliarie diverse.

Nella tabella seguente vengono riportati i quantitativi delle materie prime e ausiliarie principali nello stato di fatto e le stime in quello di progetto, da cui si evince che le variazioni sono modeste sia in termini quantitativi che qualitativi.

Tabella 10 – Tipologia materie prime e ausiliarie e consumi ante operam e post operam

Materia prima o ausiliaria	Fase	U.M.	Consumo Ante-operam	Consumo Post-operam
Alluminio trattato	-	t/anno	7.000	7700
Vernici in polvere	Verniciatura	kg/anno	350.000	370000
Italclean 616	Pre-trattamento	kg/anno	26.690	23690
Itadox 150 AB	Pre-trattamento	kg/anno	25.820	22820
Surtec 650	Pre-trattamento	kg/anno	2.600	1600
Soda caustica sol. 30%	Pre-trattamento	kg/anno	-	3000
Acido solforico 97-98%	Pre-trattamento	kg/anno	-	5400
Acido solforico 10%	Pre-trattamento	kg/anno	-	3000
Soda caustica sol. 30%	Demi	kg/anno	9.600	9600
Acido cloridrico	Depurazione	kg/anno	36.000	36000
Hycor FL (abbattente di fluoruri)	Depurazione	kg/anno	8.900	8500

Consumi energetici

Gli interventi previsti in progetto con la installazione di nuovi sistemi di aspirazione, nuove pompe per l'impianto di pre-trattamento orizzontale e il funzionamento di nuovi bruciatori comportano un leggero aumento dei consumi di energia elettrica e di gas metano.

Nella tabella seguente si riportano i consumi di energia elettrica e di gas metano allo stato attuale e di progetto (stima).

Tabella 11 – Consumi di energia e combustibili allo stato ante-operam e post-operam

Energia e combustibili	U.M.	Consumo Ante- operam	Consumo Post-operam
Energia elettrica	kWh/anno	1.480.000	1.500.000

Gas metano	mc/anno	418.109	430.000
------------	---------	---------	---------

Sulla base di quanto sopra illustrato si può affermare che la produzione di rifiuti, il consumo di materie prime e ausiliarie, di energia elettrica e gas metano riconducibili agli interventi in progetto, non produrranno effetti negativi significativi sulle matrici ambientali considerate.

Viabilità e traffico

Nella situazione di progetto, considerando il fatto che il consumo di materie prime e ausiliarie non subirà variazioni significative e che l'aumento della capacità produttiva non supera il 10% rispetto la situazione ante, si stima che non ci saranno variazioni apprezzabili nel numero di viaggi e *pertanto l'impatto generato sulla componente traffico è trascurabile.*

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- Il progetto presentato è coerente con la destinazione urbanistica dell'area, come definita dal PRG vigente del Comune di Meolo e dalle norme tecniche attuative collegate.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali, nazionali e comunitari non sono in contrasto con la realizzazione degli interventi in progetto in esame.
- L'area dello stabilimento DFV Venezia srl ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico per la presenza di fascia di rispetto del corso d'acqua, denominato "fiume Meolo" e pertanto soggetta alla disciplina dell'art.142, comma 1, lett. c) del D.lgs. n. 42/2004. Sulla base della documentazione presentata la Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio di Venezia non ravvisa la necessità di sottoporre a procedura di VIA le opere in progetto.
- La realizzazione degli interventi previsti nel progetto in esame non comporta variazioni significative negative delle emissioni in atmosfera per gli inquinanti provenienti dal processo di pretrattamento e verniciatura dei profilati metallici in produzione.
- Gli interventi previsti non comportano impatti negativi significativi in merito all'ambiente idrico in quanto le acque di processo vengono trattate in apposito impianto chimico fisico con scarico in fognatura senza interessare corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne pavimentate dedicate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti, vengono raccolte e convogliate in apposita vasca da 10 mc, con separazione delle acque di prima pioggia inviate all'impianto di depurazione da quelle di seconda pioggia inviate in fognatura bianca.
- Il progetto in esame non comporta impatti negativi significativi sulla matrice suolo e sottosuolo in quanto tutte le lavorazioni si svolgono all'interno del capannone e su superfici impermeabilizzate; inoltre i serbatoi di stoccaggio dei prodotti pericolosi e le vasche di pretrattamento sono dotate di bacino di contenimento.
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti acustici previsti dal Piano di Zonizzazione del Comune di Meolo.
- Considerato il modesto incremento di traffico dovuto alla maggiore capacità produttiva, le ripercussioni sulla viabilità circostante lo stabilimento si ritengono trascurabili.
- Gli interventi di progetto non comportano alterazioni significative sul contesto paesaggistico dello stato dei luoghi essendo per la gran parte realizzati all'interno dei capannoni esistenti.

- Gli interventi proposti non comportano variazioni significative sui consumi di materie prime, energia e produzione di rifiuti.
- Sulla base della relazione di VInCA (Screening), presentata dal Proponente, si evince che gli interventi previsti in progetto non generano effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000 identificato con SIC IT 3240033 “Fiumi Meolo e Vallio”, posto nelle immediate vicinanze dello stabilimento in esame.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA esprime, all’unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta DFV Venezia S.r.l. per “*Riorganizzazione produttiva dell’Azienda DFV Venezia srl*”, sito in Comune di Meolo (VE) , via delle Industrie 9-11, soggetto a procedura di Assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell’ art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell’intervento induce impatti negativi non significativi sulle componenti ambientali presenti nell’area d’interesse, con la seguente prescrizione:

1 – Una volta realizzati gli interventi previsti in progetto, dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti al confine e dei ricettori individuati per la valutazione previsionale acustica. In caso di superamento dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate. In tale ipotesi si dovrà effettuare la ripetizione della campagna di monitoraggio per la verifica dell’efficacia degli interventi di mitigazione realizzati.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi -



Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

